

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

I Messifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Io vidi gente sotto infino al ciglio:

E il gran Centauro disse: ei son Tiranni

Che dier nel Sangue e nell'Aver di piglio.

Quivi si piangon gli spietati danni

La Divina Giustizia di quà punge,

Quell'Attila che fu flagello in terra,

E Pirro, e SESTO

Dante Inf. C. XII.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Articolo III.

Abbiamo veduto nello scorso Articolo qual miserabile spettacolo presentasse Roma dopo che dallo Stato Repubblicano passò al Monarchico. Eppure i primi Cesari e i più tiranni ancora seguirono la fine politica del fortunato Ottaviano lasciando sussistere una qualche ombra di Repubblica, almeno nelle parole: Eppure in mezzo alla universal corruzione, in mezzo ai vili Cortigiani prostituiti al vizio, ed al capriccio del Regnante si vedevano sorgere di quando in quando dei *Burri*, dei *Trasea*, ed alcuni altri grandi uomini, i quali si mostravano in un carattere degno di tempi più felici, e con tutto lo splendore delle virtù Repubblicane. Fino ai tempi del Goto Teodorico vantava Roma il virtuoso Simmaco sacrificato ai tirannici sospetti di questo barbaro Conquistato-

re, ed il generoso Baezio, che trovò nella virtù e nella filosofia un sollievo contro le disgrazie della vita. Stabilendosi in seguito a poco a poco il dominio dei Preti si perdè simultaneamente fino l'idea di quella grandezza d'animo, che il solo Genio di Libertà può infondere negli animi, ed alle utili, e strepitose virtù Repubblicane successero le inutili, oscure, e talvolta perniciose virtù claustrali. Si sovvertirono allora le nozioni più elementari della pubblica felicità. Si sà dalla Storia che Lucio Mallio fu pubblicamente accusato di avere abbandonato alla dimenticanza nella solitudine di una campagna Tito Mallio suo figlio da lui supposto imbecille, o inetto per i pubblici affari, e si sa che era per esser condannato ad una vistosa multa, quando quel figlio medesimo fu capace di una virtuosa violenza per

liberarlo dalle angustie in cui si trovava. Al contrario in Roma dominata dai Papi riceveva le stupide congratulazioni degli Amici, l'insensata ammirazione del Popolo, e l'interessata approvazione del Governo quel Padre, che deformava con una cocolla, o col cappuccio un figlio, e lo seppelliva in un chiostro; quella Madre che o per mire economiche, o per propria stolidezza, o per non aver nella figlia una pericolosa rivale delle sue pretese, la costringeva per lo più con tirannica sevizie a rinunciare ai più dolci sentimenti della natura.

Saremmo infiniti se volessimo enumerare tutti i mali provenienti dal sistema politico-religioso introdotto dall'interesse dei Preti dominatori, e dall'assurda educazione, che sopra questo falso fondamento si è data, e si continua a dare in gran parte alla gioventù Romana. Di questa però in altro tempo parleremo. Per ora vogliamo rispondere a coloro, i quali nella frequente variazione dei pubblici Funzionarij, e nominatamente dei Ministri fondano un'accusa contro il Governo. Prescindendo dalle variazioni che succedono per traslazione di persona da questa ad altra funzione, o da altre circostanze estrinseche alle loro qualità, si dice, che tutte le altre si debbono ripetere da una scelta non ben ponderata. Crediamo noi però che le Autorità Superiori scelgano così alla ceca, oppure che cadano nella colpevole debolezza di nominare Ministri o infedeli, o incapaci perchè più risalti il loro merito, e la loro sufficienza. In questo errore cadono i Monarchi, ma quei Monarchi stolti che non sanno ben calcolare sui loro veri interessi, e che non ascoltano come Augusto i consigli di Mecenate, il quale andava continuamente ripetendogli all'orecchio „ *A niuno dei tuoi Ministri devi tu troppa licenza permettere, ma debbon questi moderarsi in tal guisa che non ti facciano incorrere in colpa alcuna, poichè qualunque cosa da essi o bene, o male operata sarà sempre attribuita a te stesso.* (Dion. l. 25.)...Comunque sia però, ci si risponde, sono circa 16 mesi da che è

fondato il Governo Repubblicano, e Roma conta nei quattro Ministeri Costituzionali 24 Ministri. Qual rapidità di cambiamenti!... Noi daremo una sola generica spiegazione di questo fenomeno, che crediamo verissima. Usciti poco fa dal Governo Monarchico-Sacerdotale non abbiamo avuta una vera e Repubblicana educazione; Quindi i nostri costumi, e fino i nostri sentimenti sono meramente fatti, e precarij; Le nostre cognizioni sono poche, leggiere, e sconnesse; la virtù o debole, o mentita... Insomma siamo Repubblicani di nome, e non di fatti, per interesse, e non per cognizione. Concludiamo dunque francamente che coloro i quali declamano contro questi mali ne dovrebbero cercare la cagione non nella natura del presente Governo, ma in quella del passato, e che se fossero essi stessi elevati a qualche carica, dovrebbero ben presto per le stesse ragioni cederla ad un altro.

sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

Il Consolato ai Cittadini di Roma.

Cittadini:

La scarsezza dei generi necessarij alla vita, le circostanze imperiose, nelle quali si è trovato il Governo, e più di tutto le manovre de' nemici della Repubblica, sono state le sorgenti fatali de' patimenti, che avete sofferti nell'oggetto primario delle sussistenze. Voi l'avete tollerati con quella rassegnazione, e con quel coraggio, ch'è proprio di un Popolo Repubblicano, moderato, e ragionevole, degno dei vostri Maggiori, nè vi è persona, che non abbia applaudito alla vostra condotta.

Intanto la nuova ubertosa raccolta va a porre il termine alle vostre privazioni. L'abbondanza risorgerà, e con essa saranno sconcertati tutti i piani controrivoluzionarij degli nemici. Ma ciò non basta: conviene porre un freno al monopolio, acciò non si rinnovi anche in quest'anno, ed una carestia fittizia non s'impadronisca con audacia delle sostanze delli Cittadini. E qual sarà mai il mezzo più efficace per giungere a questo fine salutare? Il libero commercio dei Grani, e di tutte le Derrate: questo solo è quello, che può mantenervi per sempre l'abbondanza nella Comune: questo è il solo, che può allontanare per sempre da voi la fame; questo è quello, che farà ribassare i prezzi ad on-

ca dell' avido usuraio , che vorrebbe inalzarli all' eccesso . Voi l' avete veduto , e toccato con le mani in questi ultimi giorni . I sforzi del Governo per farvi avere del pane ai Forni sono stati in mille guise attraversati , mentre la libera circolazione de' Grani vi ha esposto in copia nelle Piazze , ed in tutti gli angoli di Roma del Pane , e delle Farine . Le Carni erano quasi sparite dalli Macelli , e le poche , che vi si vendevano , erano a carissimo prezzo ; queste nel momento sono ricomparse da tutte le parti , e si vendono a prezzi discreti . Tutto voi lo dovrete al libero commercio , che producendo di sua natura l' abbondanza , produce per conseguenza la bassezza dei prezzi , e dona in fine una comoda sussistenza a tutte le Classi de' Cittadini .

Voi dunque non avete che a godere del libero commercio interno dei Grani . Questi verranno a voi da tutti li Dipartimenti , come vi vengono le altre Derrate . Ciascuno speculerà sul proprio interesse . Il ricco possidente si riterrà il Grano bastante alla sua Famiglia : l' Agricoltore farà lo stesso : l' industriale Cittadino , il Commerciante si provvederanno del Grano a tempo opportuno , per assicurarsi del pane a buon mercato : l' Artista ancora , e l' Operajo , che prestano le loro fatiche al possidente , vorranno esigere in conto delle loro mercedi , e delli loro lavori una parte di questa preziosa derrata . I forni liberi ad ognuno , la vendita egualmente libera del pane , e delle Farine vi produrranno tutto il comodo della vita , che desiderate . E' su questa veduta , è su l' esperienza di tutti li stati , che va a comparire quest' oggi il nuovo sistema annonario prescritto nella seguente Legge . In essa vedrete stabilito questo libero Commercio dei Grani , che dee assicurare in tutta l' estensione la vostra sussistenza .

Ma il savio Legislatore ha fatto ancora qualche cosa di più , per non lasciarvi il minimo dubbio sulla sussistenza medesima , e per prevenire con tutti li mezzi possibili il monopolio , o una procurata carestia . Un Magazzino di riserva di 40. mila Rubbia Grano provveduto a conto del Governo ad un giusto prezzo sarà sempre sacro ai bisogni del Popolo , in specie della Classe indigente , acciò possa avere il Pane A BAIOTTO , e ad altri prezzi a piacere , e sarà questo il Termometro , di cui si servirà il Governo medesimo per livellare i prezzi , qualora il monopolio volesse ancora alzare la testa . Non verrà tolta dal Magazzino una picciolissima parte del Grano ripostovi , che a condizione di rimpiazzarla immediatamente col suo ritratto . Così il deposito del Grano si troverà sempre nella stessa quantità di 40. mila Rubbia anche in fine della stagione , e alla nuova raccolta si aumenterà , nell' atto che il Popolo avrà avuto tutto il suo sostentamento .

L' avidità dei Fornaj sarà repressa da un giu-

sto prezzo a TARIFFA , che mentre provvederà al moderato loro guadagno , non peserà sulla classe indigente del Popolo .

L' estrazione de' Grani fuori Stato proibita del tutto alli Proprietarij del genere a tenore delle Leggi veglianti , farà crescere l' abbondanza interna di esso , e ne farà diminuire i prezzi : finalmente i contratti dei Grani che verranno in Roma , da farsi soltanto nelle piazze a quest' effetto destinate romperà in gran parte quella catena d' INCETTATORI tanto pernicioso alla società , e farà godere ad ogni Cittadino l' effetto prezioso della libertà del Commercio .

Tutte queste cautele , tutte queste sagge providenze comprese nella Legge , che segue , debbono perfettamente tranquillizzarvi sulla vostra sussistenza per l' avvenire , e debbono farvi scordare per sempre qualche disagio , che per le critiche circostanze del tempo avete dovuto soffrire . Riunitevi dunque , o buoni Cittadini , in una sola volontà . Cooperate d' accordo alli sforzi del Governo . Esso vuole la vostra felicità . Voi seguitelo nelle sue vedute , e senza dubbio l' avrete .

CALISTI Pres.

LEGGI

Il Generale Comandante le truppe Francesi stanziate sul territorio della Repubblica Romana .

Considerando , che la penuria de' Grani , e di altre derrate , dalla quale è stata afflitta fin qui la Comune di Roma , ripete principalmente la sua origine dal vizioso sistema annonario del passato Governo , che inceppando il Commercio libero delle derrate medesime , veniva a concentrarle nelle mani di pochi , ed apriva così l' adito al Monopolio , ed alla Carestia fittizia .

Considerando , che l' esperienza ha costantemente dimostrato non esservi altro mezzo di opporre un argine a questo grande inconveniente , che quello di permettere il Commercio libero di tutte le derrate nell' interno dello Stato con alcune regole di polizia .

In virtù dell' Articolo 369. della Costituzione Romana decreta quanto siegue .

1. L' Antico Sistema annonario fin qui provvisoriamente conservato resta abolito ai 20. Messisifero prossimo futuro .

2. In conseguenza sarà libero ad ognuno di aprir Forni , e Spacci di pane , e di farine in Roma come vorrà .

3. Tutti quelli però , li quali vorranno aprire de' Forni , saranno tenuti di denunciarlo al Burò de' Grandi Edili , e dovranno obbligarsi di tenerli aperti tutto l' anno , cioè fino alla nuova raccolta susseguente , e di spacciarvi il pane secondo la tariffa , che in ogni trimestre sarà fatta dalli Grandi Edili ; ed in caso di Contravvenzione all' obbligo assunto , si farà

mantenete aperto, il forno dal Governo a danno, rischio, e spese del Contravventore,

4. La Tariffa sarà regolata al prezzo corrente dei Grani e delle farine avuto riguardo alle spese della fabbricazione, e vendita del pan venale, ed all'impiego del Capitale degl'intraprenditori, di maniera che salvo un giusto utile per i medesimi, non venga d'altronde ad aggravarsi più del dovere la popolazione.

5. Tutti i Funzionarj pubblici, e tutte le Autorità costituite, e specialmente le Amministrazioni Centrali, e Municipali sono incaricate sotto la loro responsabilità personale di favorire con tutte le loro facoltà la libertà del Commercio, e della Circolazione de' grani, e delle derrate nell'interno della Repubblica.

Chiunque si opporrà a questa Libertà di commercio, e di circolazione, sarà condannato ad una multa eguale alla valuta degli oggetti arrestati, e se non può pagare questa multa, a due anni di ferri. La pena sarà doppia, se quello, che ha fatto, o ordinato l'arresto è un Funzionario pubblico.

6. Le Leggi veglianti sull'estrazione de' generi fuori Stato, resteranno in tutto il loro vigore.

7. Volendosi fare il Commercio interno de' grani, e di altre derrate per acqua, o per mare, sarà tenuto ciascuno, che vorrà intraprendere questo Commercio, di riportare dalla Municipalità, da dove parte la derrata, e dall'altra Municipalità, nella quale viene trasportata, un certificato, che provi l'identità del Genere commerciato tanto nella sua quantità, che nella sua qualità.

8. Questo Certificato sarà fatto sul modello, che verrà spedito a tutte le Municipalità per mezzo del Ministro dell'interno, e sarà tale, che escluderà il commercio esteriore del genere medesimo. Esso verrà rilasciato gratuitamente.

9. Tutti i Certificati saranno dalle Municipalità spediti di mese in mese alle Amministrazioni Dipartimentali in Copie conformi, e le Amministrazioni li rimetteranno al Ministro dell'Interno.

10. In caso di frode, o di abuso del Commercio interiore coll'esteriore saranno soggette tanto le Municipalità, se mai la colpa procedesse da loro, quanto li Commercianti a due anni di ferri.

11. I contratti de' Grani, e di altre derrate non potranno farsi che nelle pubbliche piazze, o Mercati destinati a tal effetto, e ciò per impedire il monopolio, e per far godere al popolo l'effetto del libero Commercio.

12. Per ovviare egualmente al Monopolio, e per assicurare in tutte le maniere alla Classe indigente de' Cittadini di Roma la loro sussistenza, si formerà dal Governo un Magazzino di riserva di Rubbia quaranta mila grano, che saranno custodite ne' soliti Granaj di Termine sotto la vigilanza e responsabilità de' Grandi Edili.

13. Per formare questo Magazzino saranno quotizzati li soliti proprietarj e Mercanti di Campagna di Roma e delle così dette Provincie annonarie a proporzione del loro raccolto.

14. A tal effetto ogni Proprietario, o Mercante compreso nella quotizzazione, dovrà dare la sua assegna nel Burò de' Grandi Edili, e non trovandosi vere, o trovandosi alterate, perderanno il prezzo della quota.

15. Siccome i possidenti del Grano, e di altre derrate vengono a risentire un gran vantaggio dalla libertà del Commercio stabilito di sopra, così per la quantità del Grano, per cui verranno quotizzati, saranno sottoposti al prezzo equitativo, che verrà loro fissato dai detti Grandi Edili.

16. Il detto prezzo sarà pagato in quattro rate eguali, una nell'atto della consegna del Grano, e le altre tre di Bimestre in Bimestre.

17. Per fondo necessario alla formazione del suddetto Magazzino di Riserva vengono assegnati li seguenti prodotti. Primo: tutto il Dazio del Macinato del Dipartimento del Tevere. Secondo: tutto il ritratto delli Dazj detti del Contratto, e Scannatura, della Rubiatella, delle Porte, e di altri simili soliti ad esigersi in Roma, e ad erogarsi nel mantenimento della Comune. Terzo: tutti li Crediti annonarj. Quarto finalmente il prodotto di una piastra al Rubbio, che dovrà esigersi da tutti quelli, li quali spianeranno il grano ne' pubblici Forni, ed a Tariffa.

18. Li Grandi Edili prenderanno le misure opportune per assicurare quest'ultimo prodotto di una piastra a Rubbio.

19. Il Grano depositato nel Magazzino di riserva non potrà essere impiegato in altri usi, che in quelli di pubblica necessità, e dovrà reintegrarsi sempre il deposito a proporzione del Grano, che secondo le circostanze verrà levato, acciò il deposito medesimo rimanga sempre nella stessa quantità di Rubbia quaranta mila.

20. Sarà presentato dalli Grandi Edili al Consolato nello spazio di una Decade dalla data della presente Legge un Piano di organizzazione, che conterrà il numero, e le diverse incombenze, ed il salario degl'Impiegati necessari alla custodia, manutenzione, e giro del Magazzino suddetto di Riserva. Questo piano allorchè verrà approvato dal Consolato, avrà tutta la sua esecuzione.

21. Il Salario degl'Impiegati verrà pagato sul li fondi destinati alle spese della Comune di Roma, e posti alla disposizione del Ministro dell'Interno colla Legge delli 27. Ventoso anno corrente, ed a tal effetto la somma, che verrà determinata dal Consolato per il salario dell'Impiegati nel Magazzino di riserva, s'intenderà aggiunta colla presente Legge alla partita delle spese per la Comune di Roma fissate, come sopra, nella detta Legge delli 27. Ventoso.

231 Ogn' altra disposizione contraria alla presente Legge viene abrogata.

Fatto in Roma li 24. Pratile Anno 7. Rep.

Il General di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana

GARNIER

In nome della Rep. Rom. una, e indivisibile.

Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta dei 24. Pratile Anno 7. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto.

CALISTI Pres.

Roma 19. Messifero.

Da molto tempo il desiderio comune di Roma era di vedere una volta finito l'affare del Cittadino Devaux. Si tratta di una persona, a cui il Governo aveva concessa la sua fiducia ed affidata la salvezza di questa Centrale. Siccome crediamo che tutti siano desiderosi di conoscere questo fatto, ne diamo un breve dettaglio.

Dopo la barbara, e ridicola invasione de' Napoletani, essendosi restituito in Roma il Governo, il più grande oggetto ch'ebbe di mira fu di assicurare la sussistenza di questa popolazione minacciata da una orribile carestia.

Tra le molte misure, che si presero, una fu quella d'incaricare il Cittadino Turlonia di acquistare de'grani in Livorno. Questi volendo con prontezza secondare le misure del Governo, spedì a Livorno il Cittadino Cleter. Furono comprate con denaro del Cittadino Turlonia 7850. Sacche Fiorentine di Grano, che furono imbarcate sopra dieci Navicelli.

Il Governo vedendo che questo Grano tardava a venire in Roma, ed anzioso di vedere assicurata la sussistenza di questa Comune, si pose nelle braccia del Cittadino Devaux, lo spedì per Commissario de'grani a Livorno, e lo incaricò;

1. Di assicurare, e spedire subito a Roma i dieci Navicelli carichi di Grano già comprato, ed imbarcato dal Cittadino Cleter a conto del Cittadino Turlonia.

2. Di acquistare de' nuovi grani.

Il Cittadino Devaux si portò in Livorno, e partì i dieci Navicelli di Grano; poco dopo si dice, che questi sono stati predati da Corsari Inglesi. Ne giunge l'infesta notizia a Roma. Tutti i buoni Cittadini incolpano il Devaux. Vediamo se questi può in verun conto scusare la sua condotta. Il Decreto Consolare dei 17. Piovoso, col quale era nominato Commissario, gli ingiungeva di assicurare i grani. Nelle Istruzioni, che gli si diedero dal Consolato, gli era

232 ingiunto di andare di concerto col Console, e Vice-Console Francese, residente in Livorno.

Il Cittadino Cleter avea già presa la misura di fare scortare il Convoglio de'grani sino a Fiumicino da un Corsaro Francese. Perchè il Cittadino Devaux non fece assicurare i Grani? Se mai egli dicesse, che non potè trovare degli assicuratori, ciò non combina col fatto, mentre poco tempo dopo avendo spedita a Roma una partita di grano per Mare, dice di averla assicurata, e si dà credito di un 25. per cento. Se mai fossero mancati gli assicuratori, perchè non adottò la misura presa dal Cleter di fare scortare i Bastimenti da qualche Legno armato? Vi sono delle lettere venute allora da Livorno, e che contestano l'esistenza di parecchi legni armati in quel porto. Il Cittadino Ambasciatore Francese erasi compiaciuto di prendere molto interesse in quest'affare, ed il Cittadino Devaux se si fosse conformato alle istruzioni ricevute dal Consolato, avrebbe facilmente potuto per mezzo del Console, e vice-Console di Francia trovare de' Legni da Guerra, che avessero protetti i dieci bastimenti di Grano. Ma supponiamo per un istante, che il Cittadino Devaux non potesse trovare nella piazza di Livorno alcun Assicuratore, e nel Porto di Livorno alcun bastimento armato, perchè fece egli partire i navicelli per Mare, sapendo che questo era ingombrato di legni nemici? Perchè non scelse la strada di terra? Noi non vogliamo prestare fede alle voci di quelli, che pretendono essere stata questa una di quelle prede, che si contrattano prima che i legni escan dal porto. Diciamo solo, che non è comprensibile come il Cittadino Devaux, la di cui avvedutezza pur troppo è nota, sia stato così negligente in un affare di tanta importanza. Se dunque una persona commissionata è responsabile di tutti gli accidenti, che possano seguire per sua colpa, se il Cittadino Devaux non ha corrisposto a quanto gli s'ingiungeva dal Governo nel Decreto, e nelle Istruzioni, è chiaro che la responsabilità è interamente sua, ed a suo carico deve andare la perdita delle Sacche 7850. di grano; perdita, che minacciò l'estrema ruina a questa Città.

Ora veggiamo come ha egli adempito l'altro oggetto della sua commissione, cioè la compra de' nuovi grani.

Furono consegnate al Cittadino Devaux in cambiali piastre 23566. 78.; in contante piastre 1261 81. $\frac{1}{4}$ in tutto Scudi 24828. 59. $\frac{3}{4}$.

L'amministrazione delle sussistenze ha ricevute Rubbia 843. di grano, o sia Sacche 3161. e un quarto, valutando, come è di regola, tre Sacchi, e tre quarti per Rubbio.

Dice il Cittadino Devaux, che questo grano lo ha pagato a ragione di lire 21. il Sacco.

Si osservi, ch'egli sin ad ora non ha esibito il contratto, e che questo prezzo è sicuramente

ccessivo a fronte della pessima qualità del grano, di cui si conservano ancora sigillate le mostre. Con tutto ciò uniformandosi per ora alle sue parole, si avrà il costo del grano in lire 66386. e un quarto, che valutandole a lire 6. e un terzo per piastra formano piastre 10482.04.

Di questo grano rubbie 50., e scorsi 18., o sia sacche 189. $\frac{1}{4}$ sono giunte per terra, come risulta dal conto dato dall' amministrazione delle sussistenze. Per il grano trasportato per terra il Cittadino Devaux dice di aver pattuito il trasporto fino ad Acquapendente a lire 10. il Sacco, cioè darebbe la spesa di lire 1895., o sia piastre 299. 21. Ora togliendo dalla somma totale del grano, cioè da 843. Rubbia, le rubbie venute per terra, cioè 50., e Sc. 18., resta la quantità venuta per acqua a Rubbia 792. 4., o sia Sacche 2970. Il Devaux dice di aver pattuito il nolo a lire 7. il Sacco, e per ciò si avrebbe di nolo la spesa di lire 20790., o sia piastre 3282. 63.

E qui si debbono osservare due cose. La prima, che non si è ancora esibito questo contratto di nolo. La seconda, che nei contratti di nolo fatti dal Cittadino Cleter per il grano predata erasi pattuito il prezzo di 11. $\frac{1}{4}$ a Sacco. Come mai una differenza sì enorme? Ma andiamo avanti. Dice lo stesso Devaux di aver fatto assicurare il grano solo contro i corsari al 25 per cento. Dunque valutando duemila novecento settanta Sacche a lire 21. il Sacco, ed avendosi di valore lire 62370., l' assicurazione di un 25. per cento darebbe la spesa di lire 15592. e un quarto, o sia piastre 2461. 93.

Qui ancora si debbono osservare due cose. La prima, che al solito non si è ancora esibito questo contratto di assicurazione: la seconda, ch' è ben strana l' assicurazione di un 25. per cento solamente contro i Corsari. Perché in questa assicurazione non vi comprese il Devaux quella ancora contro il cattivo tempo? Non potrà dire di non aver trovato assicuratori ancora di tal fatta; mentre è molto più facile il trovare chi assicuri contro il cattivo tempo, essendo questo il corso ordinario delle assicurazioni.

Dunque sommando tutte le partite del costo del Grano, del nolo, e dell' assicurazione, a tenore delle sue parole, egli sarebbe creditore di piastre 16525: 77.; cont. o le quali avendo ricevuto piastre 24828:, e baj. 59. $\frac{1}{4}$, sarebbe ancora debitore di piastre 8302: 82. $\frac{1}{4}$

Egli pretende che gli si bonifichi

Primo. Una partita di 253. sacche di Grano gettate in mare per una burasca. Ora si comprende la ragione dell' assicurazione solo contro i Corsari. Ma si potrà ammettere questa partita? Il buon senso evidentemente vi ripugna.

2. Domanda che si conteggino alcune partite di Grano spedite per terra, e restate in diver-

se Comuni tra Acquapendente e Roma. Egli n' esibisce la seguente nota.

In Monte Fiascone sacca	195.
In Acquapendente	19.
In Viterbo	27.
In Ronciglione	9.
In Monterosi	20.

Totale n. 270.

O sia Rubbie 72.; che a lire 21. il sacco formerebbero lire 5670.; o sia piastre 895: 26., a lui aggiungendo il nolo a ragione di lire 0. il sacco, si avrebbero lire 2700., o sia piastre 46: 31.; tra nolo, e costo del grano piastre 1321: 57. Di questo grano però esistente nei sopraddetti luoghi di pertinenza della Repubblica non vi è altro documento che l' attestato del Cittadino Capparoni, e perciò tale partita non si deve abbonare, se non venga giustificata.

Richiede in 3. luogo, che gli si bonifichi la vistosa somma di piastre 1000. enunciata in questi termini. = Per tanti pagati ai Cittadini Cosgrave, Gernon ec., come da ricevuta per conto di chi spetta piastre 12000. = A quale oggetto si è pagato dal Devaux questo denaro? Se le sudette piastre 12000. si sono spese per i grani spediti la prima volta da Livorno, ed in seguito supposti predati, debbono essere a carico suo, come tutta l' intera somma, a tenore di quanto si è già dimostrato.

Se poi si è fatto uso di quel danaro per comprare degli altri grani, o egli possederà i grani, o glie ne sarà stato calcolato il prezzo. In ogni modo le sudette 1000. piastre non si debbono in verun conto addebitare alla Repubblica.

Richiede in ultimo luogo, che gli si bonifichino piastre 2000. a titolo di perdita sopra le Cambiali, e diverse altre spese in circa; e piastre 3000. per spese diverse per sei bastimenti, che sono stati noleggiati, e apparecchiati, caricati, e poi scaricati. Nessuna di queste partite si documenta, e perciò nessuna se ne deve ammettere.

Sono scorsi parecchi mesi dacchè il Cittadino Devaux è tornato a Roma dalla sua commissione di Livorno. Più volte il Governo ha voluto venire ad una finale liquidazione dei Conti: più volte gli ha chiesto i documenti giustificativi.

E' probabile che una persona impiegata in una commissione sì interessante non dovesse avere sempre presso di se le giustificazioni della sua condotta? E' probabile che nello spazio di più mesi non avesse potuto farli venire da Livorno? Eppure il Governo Romano ancora non ha potuto avere la soddisfazione di vedere queste carte. Ultimamente il Consolato risolto di vedere il fine di questo affare, con suo Decreto in data 2. Messifero ne incaricò l' attuale

Ministro delle Finanze: L'affare era troppo semplice e chiaro per essere differito più in lungo, e noi sappiamo che il Ministro delle Finanze lo ha dichiarato debitore della somma di piastre 8302., e di più responsabile della perdita dei grani supposti predati. In seguito di questa dichiarazione del Ministro delle Finanze, il Consolato ordinò, che si ponesse il sequestro ai suoi beni, fin' a tanto che saldasse i suoi conti; ma in seguito volendo agire colla massima generosità verso il Cittadino Devaux, ha ordinato con suo Decreto in data degli 8. Messifero, che dovesse egli pagare per ora a conto di quello che deve piastre 5466., rimanendo il sudetto Ministro delle Finanze incaricato della finale liquidazione dei Conti. Lo stesso Ministro uniformandosi ai principj di moderazione, e di equità adottati dal suo Governo, ha concessi ancora per termine perentorio al Cittadino Devaux quindici giorni per raccogliere, ed unire tutti i documenti, che possono riguardare la sua Commissione; Quando questo affare sarà terminato, noi non tralascieremo d'informarne il Pubblico.

— I Capi dei Briganti del Clitunno han richiesto al Governo un perdono generale, ripromettendo in tal caso di sciogliere la massa, e di voler divenire tanti difensori della Repubblica.

Si crede, che il Governo non sarà lontano ad accordarlo, subito che gl'insorgenti dell'accennato dipartimento rivolgeranno le armi contro i briganti degli altri dipartimenti, e diano degli ostaggi per assicurare il Governo delle loro operazioni.

— Gl'Insorgenti del Trasimeno sono stati completamente battuti da bravi Francesi, e dai Patriotti della Comune di Perugia, che marciarono rapidamente alla Comune della Fratta, dove trovavasi bloccato un piccolo distaccamento Francese.

In quest'azione gl'Insorgenti han perduti 30. de loro, che sono stati uccisi. Altri 20. sono rimasti feriti, e 6. fatti prigionieri, fra quali due Commissarii, che si erano spediti per allarmare il popolo della succennata Comune.

Palestrina 10. Messifero Anno 7.

Lettera del Cittadino Charpenier Capo di Squadrone al General Lasagni.

Cittadino Generale,

La Bandiera tricolore Romana sventola a Palestrina. Jeri entrasti in questa Città a colpi di fucili, e cannone. Dopo varj proclami fatti vi sono le Comuni di Poli, Cavi, Pisciano, Capranica, S. Vito, S. Gallicano che hanno spedito dei Deputati. La Comune di Poli ha fatto prigionieri due Insorgenti, la Comune di Gallicano ne ha fatto uno, e questi saran giudi-

cati da una Commissione Militare. Spero in pochissimo tempo impadronirmi di tutto il Dipartimento, e diremo sempre viva la Repubblica.

Salute ed Amicizia
CHARPENTIER

V A R I E T A'

Al Cittadino Piamonti Ministro di Giustizia, e Polizia.

Delicate ed interessanti sono le funzioni relative al Ministero che il Governo confida ai vostri lumi, alla vostra attività, ed alla vostra vigilanza. So che voi ne siete persuaso, che sentite tutto il peso, e che tutta comprendete l'estensione dei vostri doveri. Non vi spaventi questo vasto e spinoso campo, che vi si presenta davanti, ma tutte raccogliendo le vostre forze, percorretelo con avvedutezza e senza precipitazione. I buoni e veri patrioti convinti da una costante esperienza vi credono pieno di onore, ed incapace affatto di prevaricazione: sono dunque tutti contenti della scelta che è stata fatta di voi. Noi speriamo che a misura che v' inoltrerete nella vostra carriera ne sarà egualmente contenta la massa del Popolo, di cui quanto è terribile la condanna, tanto è consolante il suffragio, e l'approvazione. Questa nostra speranza è appoggiata sulla persuasione in cui siamo, che la Giustizia passeggerà libera e scevra d'ogn'impaccio sul territorio della Repubblica, e che sopra un piattino delle sue bilancie non potrà porsi oro ne argento per farlo traboccare piuttosto da una parte che dall'altra: che vi occuperete specialmente dello stato infelice, e del trattamento barbaro, ed anticostituzionale che soffrono i detenuti nelle pubbliche carceri, per quanto lo permetteranno le vostre forze, le quali procurerete di accrescere non a vostro, ma a loro vantaggio; che eseguirete fedelmente, e con criterio le rigorose leggi di Polizia, che opportunamente si, ma in molti casi inutilmente sono state finora emanate; e che in fine nè *Agate*, nè *Corniole*, nè altre pietre preziose potranno allucinarvi col suo falso splendore nell'esatto adempimento dei vostri sacri doveri.

S. e F. I Redattori.

Agli Insorgenti di Toscana.

Uomini stolti, accecati, e sedotti che sperate dalla vostra sacrilega unione? Satelliti infami di più infami tiranni tremate: il Genio della Libertà non può esser trattenuto nel franco suo volo da una masnada di vili sgherri, che fra non molto sarà immolata alla pubblica tranquillità. E' quali sono per breve tempo le vostre gloriose imprese! Fermate il corriere, ed arre-

stare le lettere e le Gazzette che da Firenze vengono a Roma. Noi sappiamo che informati voi della pubblica gioia dimostrata dai patrioti Romani per le ottime nuove venuteci nello scorso ordinario avete eseguito il consiglio datovi per mezzo di uno *spedito* a piedi da alcuni nostri arrabbiati Aristocrati d'impedire che si avesse la conferma delle passate, e la nuova di altre vittorie: ma questa indagine stessa è stata il vostro supplizio, e non ha nociuto a noi; perchè noi sappiamo bene a vostra confusione, che gli Austriaci han dovuto levare l'assedio di Mantova con grave loro perdita, che una Colonna del bravo Macdonald è in Milano, che ancora Moreau, il Fabio Francese, ha battuti gli Austro-Russi nel Piemonte, che una Colonna di 8 mila di questi furiosi Cannibali penetrata nel Deltafinato è stata distrutta dalla massa del Popolo, che i Pollacchi si sono distinti sotto Mantova, e in mille altre occasioni contro i Russi. Sappiamo ancora che andate scioccamente spargendo fra i creduli villani, Conti, ladri, e Cavalieri del vostro seguito che i Russi conducono degli uomini salvatici, pelosi come orsi, e che tengono incatenati per la loro ferocia: che se ne servono per gli assalti, e che solo in questa occasione attizzano, come fa il Beccajo il can Corso contro le Vaccine. Desistete insensati da queste piccole manovre, tornate alle vostre case, e non provocate più sulle vostre teste, e sopra quelle dei traviati popoli che ingannate la terribile e vicina Giustizia degli uomini, e del Cielo.

ISTITUTO NAZIONALE.

Fra le ultime, e sempre *belle* operazioni del Cittadino Bassi quondam Ministro di Giustizia e Polizia si conta quella d'aver fatto arrestare il Cittadino Bottazzi Membro dell'Istituto Nazionale, supponendolo soggetto alle leggi ema-

nate di Polizia contro i forestieri sospetti. Siccome però ha visto, o è stato visto per esperienza che o per l'età, o per altre cagioni è soggetto a questi ed a sbagli ancor più graveolenti ha rinunciato, oppure è stato consigliato a rinunciare al suo posto, nel quale è succeduto il Cittadino Piamonti Capo di Divisione del Burò di *Sicurezza Generale*.

Al Cittadino Franceschi poi è succeduto il Cittadino de Romanis nel Ministero dell'Interno. Abbiamo tutto il fondamento per credere che questo Cittadino confermerà con i fatti la buona opinione che il pubblico ha di lui.

= Ci piace di riportare il seguente Sonetto, composto jeri bene a proposito da un Patriotta Romano.

Se bramate sapere in abregè
Aristocrati miei le novità,
Io fedelmente le dirò, giacchè
Non mi piace alterar la verità.
La Francese Repubblica non è
Di spavento capace, o di viltà;
Ma fa tremare impalliditi i Rè
Al nome d'eguaglianza, e libertà.
L'Austro, che l'arme collo Scita unì,
Del gallico valor vittima fu,
E dall'Italia in un balen sparì.
Luogo alla Tirannia non veggio or più,
Nè più Roma vedrassi a nostri dì
Gemer nell'aborrita schiavitù.

A V V I S O.

E' uscito alla luce il IV. ed ultimo Tomo del *Sogno Profetico* di Mercier. Quest'opera si trova vendibile presso i Librai Domenico Raggi, e Gio: Battista Vaccari al Corso, e presso lo Stampatore Poggioli incontro la Chiesa dell'Anima per il prezzo di paoli venti *frui*.